

Cronache



Il governatore *Dobbiamo condannare, ma abbiamo anche il dovere di comprendere le dimensioni e le ragioni del malessere, per intervenire con politiche concrete e incisive*
Raffaele Lombardo

Catania Condanna di Lombardo. Finocchiaro: la paura è ancora forte

I genitori bloccano i figli Ballo anti-mafia vietato

Timori di cento famiglie. Ma in duemila aderiscono

L'iniziativa è stata accolta da 25 scuole di ballo. Solo i ragazzi di una, per volontà delle famiglie, non hanno partecipato

DAL NOSTRO INVIATO

CATANIA — Dovevano essere in duemila a dire no alla mafia con una danza non a caso chiamata «Dance Attack», quasi un grido di guerra partito dal Teatro Bellini di Catania e raccolto da 26 scuole di ballo. Anzi, 25. Perché cento dei duemila ragazzi coinvolti si sono ritirati alla vigilia delle prove. Richiamati dai genitori. Decisi a non fare indossare loro la provocatoria maglietta dove il logo «Arte Nostra» è un no a Cosa Nostra.

Hanno ballato per ore, accanto a una delle icone dell'antimafia, Andrea Vecchio, l'imprenditore che ha indossato una delle loro T-shirt. Erano tanti da non capire nemmeno che ci fossero delle defezioni. Ma, nonostante l'allegria trasmessa anche dalla madrina dell'iniziativa, Martina Colombari, l'assenza di quei ragazzi ha pesato a Piazza Palestro, una piazza «di confine», come la chiama il sovrintendente del teatro Antonio Fiumefreddo: «In questa piazza la mafia ha ucciso delle persone. E da

qui, da questa porta verso la periferia inquieta di Catania, partiamo per strappare i giovani alla criminalità...». Ma proprio questo obiettivo avrebbe provocato la reazione appresa con sgomento dalla coordinatrice delle scuole, Giusy Vittorino: «Ne abbiamo perduto una. I genitori hanno paura, i figli piangono, ma si adeguano...».

È la storia di una scuola senza nome per la cronaca, aperta fra San Cristoforo, Angeli Custodi, Via Aurora, proprio l'area di piazza Palestro. Molti ragazzi si iscrivono pensando a tronisti e concorrenti di una Tv che non basta per crescere. Di qui l'iniziativa del Teatro. Lo stesso che con la rassegna sulla memoria, d'intesa con Libera, ha scelto la direttrice dell'impegno sociale. Anche con gli striscioni antimafia che sveltano fra le colonne del Bellini dove Fiumefreddo, avvocato in tanti processi di mafia non dispera: «Un dato positivo c'è. A casa questi ragazzi hanno dovuto affrontare la questione. I genitori sono stati costretti a pensare».

Un ragionamento liquidato come «miopia politica» da Otello Marilli, segretario provinciale dei Comunisti italiani di Cata-

nia: «Qui lo Stato ha perso». Preoccupata Anna Finocchiaro: «La paura è ancora forte». Una ragione in più per invitare i genitori a ripensarci, come invocò il presidente della Provincia Giuseppe Castiglione: «Mostrando il vero volto della nuvola Catania». E Raffaele Lombardo, il governatore della Sicilia: «Non possiamo condividere e dobbiamo certamente condannare. Ma abbiamo anche il dovere di comprendere le dimensioni e le ragioni del malessere, per intervenire con politiche concrete e incisive».

F.C.

